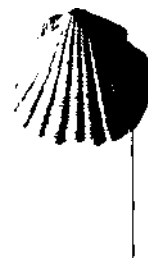


Ricordo don Elias Valina l'indimenticabile parroco del Cebreiro. quando, sul finire degli anni Settanta, iniziò a segnalare il *Camino de Santiago* che cominciava ad essere percorso

## La flecha amarilla

da un numero sempre maggiore di pellegrini. Non esistevano guide (la prima fu la sua, enorme ed intrasportabile, ma essenziale per quanti ci avventuravamo per le solitarie *corredoiras* della Galizia) ed era necessario dare qualche indicazione a chi si muoveva per gli incerti sentieri che attraversavano il suo territorio.

DON ELIAS cominciò a segnalare il cammino con i soliti cartelli di legno, che però si deterioravano rapidamente, finché un giorno trovò abbandonato (sic), lungo una delle strade che salivano al Cebreiro, un secchio di vernice gialla usato per le segnalazioni stradali. In mancanza d'altro, cominciò a segnare con questo strano, ma ben visibile colore, il *Camino di Santiago*, iniziando dai percorsi che portavano al suo millenario monastero: da Vilafranca del Bierzo lungo la salita di Valcarlos e dalla parte opposta verso gli straordinari castagneti di Triacastela e Samos. Si muoveva con il suo vecchio Citroën "dos caballos", sporco di tango e del giallo di un secchio che, chiuso male, gli si era rovesciato dentro. Dove era costretto ad andare a piedi si faceva aiutare dai pellegrini di passaggio, dagli amici che lo andavano a trovare o dai chierichetti della parrocchia. Nacque così la *flecha amarilla*, la freccia gialla che poi si sarebbe estesa a tutta Europa divenendo il rassicurante segnale di trovarsi sulla giusta strada.



Lo ricordo instancabile, e felice della sua trovata, percorrere con il *dos caballos* sbavato di giallo, strade sempre più lontane. Arrivò fino a Roncisvalle, dove gli amici della Navarra appresero subito la lezione e si misero a dipingere il loro cammino con lo stesso colore. Un colore, a pensarci bene, orribile, da nebbie padane, ma che *ci* è diventato caro, anche quando se ne è moltiplicato l'uso in improbabili conchiglie dalle venature come artigli o facendo da sfondo a pupazzetti goffi e multicolori. Un intelligente commerciante ne ha fatto una maglietta bleu con impressa sopra la bella freccia gialla. Il Consiglio d'Europa, su suggerimento di qualcuno di noi, che aveva già fatto il Cammino, ne utilizzò nel 1985 il colore per la sua conchiglia stilizzata, poi riprodotta su infiniti cartelli e pubblicazioni. Un fotografo di grande talento e sensibilità come Xurxo Lobato, che aveva capito subito come fosse importante a livello emblematico e quello che significava per i pellegrini, ne fece il titolo di un libro di fotografie di grande evocazione e di grande successo, che teniamo caro nelle nostre librerie compostellane. Ma il mondo cambia e la nostra amata *flecha* sta diventando altro. Certamente Don Elias non avrebbe mai immaginato che, il simbolo da lui inventato sarebbe divenuto il titolo di una delle iniziative più discutibili fra quante questo nuovo secolo e questo nuovo millennio stanno gettando sul Cammino. La *flecha amarilla* è divenuto infatti il titolo di una *reality show* (credo che questo genere di spettacoli si chiami così) del tipo "grande fra-

tello", "la talpa", o cose del genere e, se va bene la prima edizione, si pensa già di farne un'altra con personaggi famosi. Per ora sono i "taricone" spagnoli i protagonisti delle prime, affollate ed ambite, selezioni. La televisione basca Euskal Telebista ha preso, infatti, l'iniziativa di organizzare questo spettacolo itinerante, con varie prove da superare da parte dei concorrenti-pellegrini (?). Un equipage li seguirà e ne immortalerà le gesta e raccoglierà, sembra in un confessionale, definito "refugio", le impressioni, i pettegolezzi, le strategie dei concorrenti. Sì, perché il vincitore sarà uno solo e dovrà eliminare gli altri scomodi compagni di viaggio. Esattamente l'opposto dello spirito di solidarietà e condivisione che ha animato sempre il pellegrinaggio. Il vincitore verrà premiato a Santiago. Non nella cattedrale come vorrebbero gli autori dello spettacolo, perché il vescovo di Santiago Mons. Barrio y Barrio ha giustamente criticato duramente e senza mezzi termini, definendo lo spettacolo *telesbasura*, *telespazzatura*, e assolutamente estraneo allo spirito e alla cultura del pellegrinaggio proibendo l'uso della cattedrale.

Un nostro confratello ci diceva di non preoccuparsene troppo perché sarà lo stesso Cammino ad espellere quello che non gli è proprio. Certamente ha ragione, lo abbiamo pensato sempre anche noi, ma in attesa che questo avvenga al più presto, vogliamo dissentire apertamente.

Paolo Caucci.